

PRIMOPIANO

ECONOMIA La politica e le aziende in allerta si interrogano sulle possibili conseguenze

I dazi di Trump sull'Europa: la parola d'ordine è negoziare

«Le guerre commerciali non convengono a nessuno e bisogna evitare il muro contro muro trovando una soluzione diplomatica»

di **Andrea Soffiantini**

Negoziare. La parola d'ordine in risposta al ciclone dazi non può essere che questa. Ne sono convinti gli esponenti delle istituzioni e delle associazioni di categoria lodigiane. Il muro contro muro, dicono, causerebbe danni maggiori.

Nella giornata di ieri molte sono state le note a commento delle decisioni annunciate da Trump. «Ora - sono state le parole dell'assessore regionale allo sviluppo economico, **Guido Guidesi** - prima

che la bilancia commerciale venga stravolta con pesanti conseguenze geopolitiche, auspico che i negoziati con gli Usa da parte della Commissione europea e del governo italiano possano ripartire con maggiore concretezza, dopo un' immediata e doverosa risposta da parte europea. Sono convinto che le guerre commerciali non convengano a nessuno e sono convinto che solo un patto atlantico per un mercato atlantico regolato possano aiutare gli interessi sia europei sia statunitensi. Speriamo che la ragione prevalga».

Dello stesso tenore è stata la nota di **Vittorio Boselli**, segretario generale di Confartigianato Imprese Provincia di Lodi: «L'auspicio è che l'Europa sia in grado di mantenere un equilibrio tra una risposta immediata alla decisione Usa e la capacità di tenere aperta la linea del negoziato. La politica dei dazi non paga per nessuno. Nel Lodigiano solo una quota contenuta di imprese dell'artigianato e della piccola produzione cede prodotti finiti sul mercato internazionale, su quello degli Usa in particolare, tuttavia è palpabile una diffusa preoccupazione per gli effetti ancora imprecisati dei dazi decisi dall'amministrazione Trump soprattutto per le conseguenze di carattere generale che

potrebbero arrecare all'economia mondiale, a cominciare da quella dell'Eurozona. E una nuova fiammata dell'inflazione nuocerebbe al potere d'acquisto delle persone e delle famiglie, con inevitabili conseguenze recessive».

La strada del negoziato è auspicata anche dalla Coldiretti, che sottolinea come i dazi al 20% costeranno ai consumatori americani solo per cibi e bevande lombarde un rincaro di oltre 230 milioni di euro, 91 dei quali per cibi e bevande prodotti nelle province di Milano, Lodi e Monza Brianza: «Adesso - le parole del presidente lombardo **Gianfranco Comincioli** - occorre lavorare a una soluzione diplomatica che venga portata avanti in sede europea».

Per **Fabio Milella**, direttore di Lodi Export, «il negoziato è la strada maestra». E nel caso di accordi non soddisfacenti «le misure speculative sarebbero un grave errore, perché dazi contro dazi vorrebbe dire innescare una spirale che arrecerebbe danni a tutti».

Tanto più che «che la tabella sui dazi mostrata da Trump è grossolana: come si temeva non c'è stato un lavoro di fioretto, ma ci sono stati dazi solo lineari senza alcun approfondimento rispetto alle bilance commerciali, non sono cioè stati considerati deficit e surplus associati alle varie categorie di prodotti. Sono comunque fiducioso sul fatto che le cose possano cambiare in senso positivo per l'Unione europea e dunque anche per l'Italia, visti i buoni rapporti che ci sono sempre stati tra i due Paesi».

Anche **Stefano Berni**, direttore generale del Consorzio Tutela Grana Padano, sottolinea l'urgenza di un intervento politico e diplomatico: «Le istituzioni italiane ed europee - si legge nella nota inviata in redazione - devono attivarsi immediatamente per contrastare questo contraccolpo, adottando tutte le misure necessarie a tutelare le esportazioni dei prodotti colpiti da questi dazi ingiustificati e per noi assai penalizzanti».



Da sinistra l'assessore Guido Guidesi e Vittorio Boselli (Confartigianato)



Da sinistra Gianfranco Comincioli (Coldiretti) e Fabio Milella (Lodi Export)



Stefano Berni (Consorzio Grana Padano) e la consigliera Roberta Vallacchi



Tra le prese di posizione registrate ieri c'è stata quella del gruppo Pd in Regione: «Abbiamo chiesto - ha fatto sapere la consigliera regionale **Roberta Vallacchi** - la convocazione, con massima urgenza, di un Consiglio straordinario nel quale il presidente Attilio Fontana comunicasse le misure che Regione Lombardia intende assumere per fronteggiare questo durissimo colpo al nostro tessuto produttivo e sociale. Solo martedì, quando già erano chiare le intenzioni di Trump, abbiamo chiesto a Fontana e alla sua giunta di reagire e di chiedere al governo di assumere una posizione netta contro la guerra commerciale intentata dalla nuova amministrazione statunitense, ma la giunta ha risposto che si trattava di scelte di uno Stato sovrano. Ci è stato detto che i dazi non c'erano ancora. Fontana e la destra devono alzare la voce. Vogliamo che il Consiglio ne discuta prima possibile, non oltre i primi giorni della prossima settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dazi annunciati da

Le parole del presidente

"Si tratta di uno dei giorni più importanti
"I dazi contribuiranno a generare "migliaia
il nostro debito pubblico"

A PARTIRE DAL 5 APRILE



25%
su auto prodotte
all'estero



Brasile
10%

SOLANA L'ad Casana non nasconde i suoi timori

«Ci saranno delle ricadute sia dirette che indirette»

«Ci saranno ricadute sul mercato non irrilevanti, dirette e indirette».

Non nasconde la propria forte preoccupazione Antonio Casana, amministratore delegato della Solana, la nota industria conserviera di Maccastorna, leader nel contesto europeo e mondiale, con una capacità di trasformazione di pomodori di 200.000 tonnellate all'anno.

«Sommando il 20% aggiuntivo - osserva Casana - con i dazi che erano già applicati, compresi tra l'11,5% e il 12,5%, si andrà oltre il 30%. Le nostre esportazioni dirette verso gli Stati Uniti sono sotto il 5%, e su questa quota potrebbero esserci delle ricadute dirette, mentre quelle indirette potrebbero derivare dall'impatto



delle aziende che esportano il prodotto finito, un impatto che potrebbe essere significativo. Bisognerà vedere di quanto il consumatore statunitense ridurrà le